L'eresia del papismo di Costantinopoli

del sacerdote Georgij Maksimov
Unione dei giornalisti ortodossi, 10 gennaio 2019

Il patriarca Bartolomeo lo definisce "il dono dell'autocefalia all'Ucraina". Allo stesso tempo, i due terzi degli ucraini ortodossi sono membri di una Chiesa che non ha chiesto l'autocefalia.

L'invasione dell'Ucraina

La decisione del patriarca Bartolomeo di Costantinopoli di invadere l'Ucraina ha causato nell'intera Chiesa ortodossa sconvolgimenti tremendi che non sono cessati da molti mesi. Con perplessità e orrore, gli ortodossi di diversi paesi osservano come il capo della rispettata Chiesa dichiara improvvisamente come proprio territorio canonico ciò che è stato riconosciuto da tutti senza eccezione come parte di un'altra Chiesa locale, e quelli che tutte le Chiese ortodosse hanno riconosciuto all'unanimità come scismatici, li dichiara parte della Chiesa canonica, minacciando allo stesso tempo di dichiarare scismatici quelli con cui tutte le Chiese locali hanno unità eucaristica.

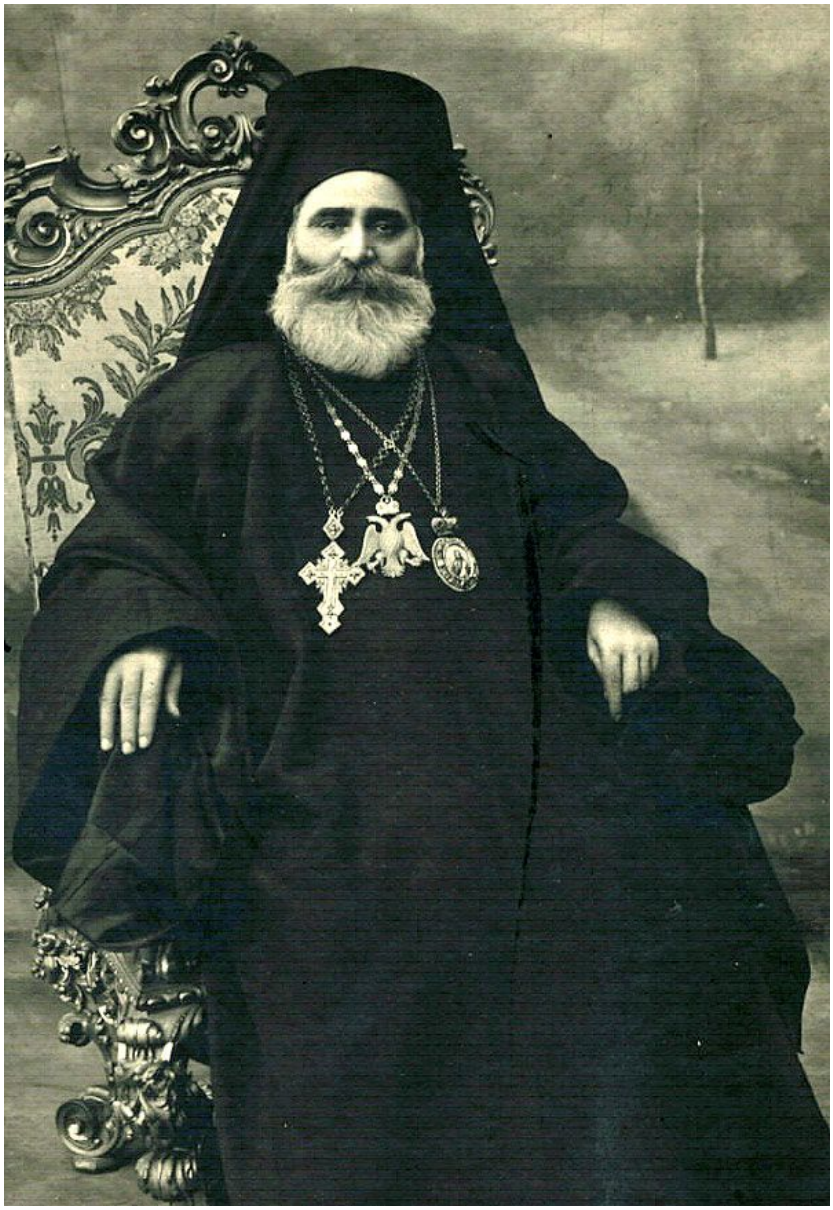
E allo stesso tempo, il patriarca Bartolomeo non sembra aver notato che le sue azioni hanno causato persecuzioni di stato contro la Chiesa canonica dell'Ucraina. Dopo tutto, "ottenere il

Tomos" è stato uno dei punti principali del programma elettorale dell'attuale presidente ucraino che vuole essere rieletto per un secondo mandato questa primavera. E ora i vescovi della Chiesa ortodossa ucraina canonica sono convocati a colloquio da funzionari laici e vengono consegnate loro lettere del patriarca di Costantinopoli; i preti vengono portati a "conversazioni preventive" al servizio di sicurezza, il successore ucraino del KGB, e i monaci sono minacciati di espulsione dai monasteri.

Il patriarca Bartolomeo chiama le sue azioni "il dono dell'autocefalia all'Ucraina", ma allo stesso tempo i due terzi degli ucraini ortodossi sono membri di una Chiesa che non ha chiesto l'autocefalia e si rifiuta di accettarla. Probabilmente, per la prima volta nella storia, vediamo una "concessione di autocefalia" con la violenza, cosa che già fa molto riflettere.

Negli ultimi mesi, molti messaggi e discorsi critici di diverse Chiese locali sono apparsi rispetto alle azioni del Patriarcato di Costantinopoli. Appaiono anche articoli apologetici dai suoi rappresentanti, e la controversia che ne è derivata si è presto approfondita nella natura selvaggia della storia, quando al lettore sono state offerte diverse interpretazioni di una o di un'altra frase di un testo del XVII secolo. Naturalmente, anche questi argomenti sono importanti, ma sembra che sia molto più importante guardare a ciò che sta accadendo in un contesto più ampio e capire quali sono le cause degli sconvolgimenti. Per questo è necessario rispondere a due domande.

Domanda numero 1: le attuali azioni del Patriarcato di Costantinopoli in Ucraina hanno dei precedenti?



il patriarca Meletios IV (Metaxakis)

Ahimè, no. La stessa invasione è avvenuta in Estonia nel 1996, quando il patriarca Bartolomeo ha accettato sotto di sé i dissenzienti locali. Diciamo subito che sarebbe un errore cercare una spiegazione di queste azioni nella personalità di questo particolare patriarca, dal momento che azioni simili sono state eseguite dai suoi predecessori sin dagli anni '20, ovvero dal famigerato patriarca Meletios IV (Metaxaksis). Nel 1923, questi sequestrò le parrocchie della Chiesa russa in Finlandia ed Estonia, riassegnandole alla sua giurisdizione, e l'anno successivo strappò le diocesi della Polonia dalla Chiesa russa, auto-dichiarando la loro "autocefalia". Nel 1936, il patriarca di Costantinopoli dichiarò la sua giurisdizione in Lettonia, e cinque anni prima, contro la volontà della Chiesa ortodossa russa, incluse nella sua giurisdizione le parrocchie degli emigrati russi nell'Europa occidentale,

Va notato che i citati atti di invasione e di sequestro sono stati effettuati proprio nel momento in cui la Chiesa ortodossa in Russia stava letteralmente morendo dissanguata, subendo persecuzioni senza precedenti da uno stato di senza dio. Se i comunisti sequestravano le chiese e i monasteri della Chiesa ortodossa russa all'interno dell'Unione

Sovietica, il Patriarcato di Costantinopoli lo faceva al di fuori.

Ma sarebbe falso dire che queste azioni sono state intraprese solo contro la Chiesa ortodossa russa. Negli anni '20, il Patriarcato di Costantinopoli tolse alla Chiesa di Grecia le sue chiese negli Stati Uniti e in Australia, nel 1986 riuscì ad abolire e ad assorbire l'Esarcato americano della Chiesa di Alessandria e, più recentemente, nel 2008, il Patriarca Bartolomeo tolse alla Chiesa di Gerusalemme le sue parrocchie negli Stati Uniti e le trasferì alla giurisdizione di Costantinopoli.

Tali azioni non sempre finiscono con una vittoria. Per esempio, nel 1931 il Patriarca di Costantinopoli Fozio II tentò invano di trasferire le parrocchie straniere della Chiesa serba alla sua giurisdizione. Questi scrisse al Patriarca Barnaba: "Tutte le comunità ecclesiastiche che sono nella diaspora e fuori dai confini delle Chiese autocefale ortodosse, di qualunque nazionalità, dovrebbero essere ecclesiasticamente soggette al nostro santo Trono patriarcale". Ma la Chiesa serba non ha ceduto a queste richieste, come pure la Chiesa romena.

Se nel ventesimo secolo gli sforzi dei patriarchi di Costantinopoli si concentrarono principalmente sulla sottomissione della diaspora ortodossa, nel XXI secolo ha avuto inizio l'espansione in quello che era già il territorio delle stesse Chiese autocefale.

Parlando delle critiche alle sue azioni nella questione ucraina, il Patriarca Bartolomeo ha recentemente cercato di spiegare questo con differenze nazionali, dicendo che tutto dipende dal fatto che "i nostri fratelli slavi non possono tollerare il primato del Patriarcato ecumenico e della nostra nazione nell'Ortodossia". Di per sé, questa affermazione razzista, che rientra nella definizione di eresia dell'etnofletismo, è stata fatta nella speranza di ottenere sostegno nella società greca. Una sorta di tentativo di giocare sul sentimento di solidarietà nazionale. Tuttavia, non rispecchia affatto la situazione reale, dal momento che il Patriarcato di Costantinopoli non ha agito in modo meno brutale nei confronti delle altre Chiese greche di quanto abbia fatto con la Chiesa russa.

Così, per esempio, nel 2003, il Patriarca Bartolomeo ha improvvisamente richiesto diritti su 36 diocesi nei cosiddetti "nuovi territori" della Grecia dalla Chiesa ortodossa di Grecia, almeno per quanto riguarda la nomina dei vescovi a questi dipartimenti. Il sinodo della Chiesa di Grecia ha rifiutato di obbedire, e il suo primate d'allora l'arcivescovo Christodoulos di Atene, ha detto che obbedire a una simile richiesta avrebbe screditato il fatto stesso dell'esistenza della Chiesa ortodossa autocefala di Grecia.

Dopo che nuovi vescovi sono stati scelti senza il suo consenso, il 30 aprile 2004, il patriarca Bartolomeo ha annunciato una rottura nella comunione eucaristica della Chiesa di Costantinopoli con la Chiesa della Grecia. Quando la Chiesa russa ha interrotto di recente la comunione con Costantinopoli come protesta e una misura estrema di esortazione contro la sua invasione senza legge del suo territorio canonico, molti hanno criticato questa decisione come troppo dura. Tuttavia, il Patriarcato di Costantinopoli stesso ha usato la stessa misura per fare pressioni su un'altra Chiesa locale, anch'essa greca.

E la Chiesa di Grecia non ha resistito a questa pressione e alla fine ha ceduto, trasferendo i "nuovi territori" sotto il controllo del Patriarcato di Costantinopoli. Questo perché i suoi

vescovi erano convinti che le azioni del patriarca Bartolomeo avessero ragione? No! La Chiesa greca ha definito la sua decisione "un atto di sacrificio per preservare la pace eccesiale".

Ma questo sacrificio ha davvero aiutato a mantenere la pace? Ahimè, no. Anche i precedenti fatti storici mostrano che i sacrifici e le concessioni fatte da varie Chiese non hanno soddisfatto, ma anzi stuzzicato gli appetiti dei patriarchi di Costantinopoli e hanno ispirato in loro nuove azioni aggressive.

E dopo l'invasione del territorio canonico della Chiesa greca, ha avuto luogo un'invasione ancora più grande e flagrante del territorio canonico della Chiesa ortodossa russa, cioè la Chiesa autonoma ucraina. E se la Chiesa russa avesse agito in questo conflitto seguendo l'esempio della Grecia? Questo avrebbe soddisfatto l'appetito del patriarca di Costantinopoli, e ci si sarebbe potuti aspettare che la Chiesa non fosse soggetta a violenze? Sarebbe finito tutto in Ucraina?

Ahimè, no. Il patriarca Bartolomeo ha già annunciato che intende fare lo stesso in Macedonia, che è territorio canonico della Chiesa ortodossa serba. Inizialmente, i problemi "ucraino" e "macedone" sono stati considerati simultaneamente.

Il 9 aprile 2018, il patriarca Bartolomeo ha incontrato il presidente dell'Ucraina Petro Poroshenko, e il 10 aprile il presidente della Macedonia Gjorge Ivanov. Entrambi i presidenti hanno chiesto uno status canonico per le comunità scismatiche nei loro paesi. E alla conclusione degli incontri con il patriarca, entrambi i presidenti hanno fatto previsioni ottimistiche.

Il 30 maggio, il Sinodo del Patriarcato di Costantinopoli ha "considerato lo status" della "Chiesa ortodossa macedone" scismatica, che, proprio come gli scismatici ucraini, aveva inviato una richiesta per il suo riconoscimento. E l'11 giugno il patriarca Bartolomeo ha dichiarato pubblicamente: "Quando la Chiesa Madre cerca di salvare i nostri fratelli in Ucraina e a Skopje, svolge il suo dovere apostolico. Il nostro dovere e la nostra responsabilità è di riportare queste nazioni alla verità della Chiesa e all'ordine canonico".

Tutti questi passaggi indicavano che Costantinopoli progettava un'invasione simultanea di Ucraina e Macedonia con il riconoscimento degli scismatici locali contro la volontà delle Chiese locali, nel cui territorio canonico si trovano le terre summenzionate. Tuttavia, a quanto pare, la posizione estremamente dura presa dalla Chiesa russa in relazione all'invasione dell'Ucraina, nonché l'evidente insoddisfazione da parte di altre Chiese locali, ha costretto il patriarca Bartolomeo a posticipare l'invasione nel territorio della Chiesa serba. Si è deciso di tornare alla già provata tattica di spezzare le Chiese locali una alla volta. Ma indubbiamente, se l'Ortodossia universale si riconcilierà con l'iniquità perpetrata in Ucraina, allora sarà la volta della Macedonia.

La Macedonia sarà l'ultima invasione? La domanda è retorica, perché la risposta è ovvia. Nessuna Chiesa locale è immune dall'invasione di Costantinopoli. E anche se ora non ci sono prerequisiti per questo, per esempio, in Romania o in Bulgaria, quando la situazione cambierà e apparirà un motivo, senza dubbio, il patriarca Bartolomeo o i suoi successori ne approfitteranno.

Dopo quella serba, il territorio canonico della Chiesa ortodossa georgiana è un candidato molto probabile per l'invasione a causa della difficile situazione in Abkhazia, dove ci sono già scismatici che lottano per una soluzione alla questione della chiesa locale attraverso un appello al Patriarcato di Costantinopoli. Hanno proclamato la "santa metropolia dell'Abkhazia" e nel 2012 hanno visitato il patriarca Bartolomeo, e nel 2016 si sono rivolti ripetutamente a lui con la richiesta "di risolvere il problema della Chiesa in Abkhazia".

Nelle attuali condizioni geopolitiche, un'invasione è improbabile, ma se le condizioni cambiano in futuro, avverrà senza dubbio, e nulla impedirà al patriarca di Costantinopoli di ripetere che sta "adempiendo il suo dovere apostolico" di "salvare i nostri fratelli" dell'Abkhazia.

la Sinassi del Patriarcato di Costantinopoli

Domanda numero 2: cosa c'è dietro tutte queste azioni dei patriarchi di Costantinopoli? Perché si considerano autorizzati a intraprenderle e quali sono i loro obiettivi?

Per rispondere a questa domanda, non è necessario ricorrere a teorie di cospirazioni o a speculazioni – è sufficiente prestare attenzione alle parole che sono state pronunciate pubblicamente.

In tutti i casi di espansione sopra menzionati, così come in molti altri, che non abbiamo menzionato, per non far andare avanti il testo dell'articolo senza necessità, vi è uno speciale insegnamento ecclesiologico sulla posizione esclusiva del Patriarca di Costantinopoli nella Chiesa ortodossa.

All'inizio di settembre, il patriarca Bartolomeo Costantinopoli, alla Sinassi del Patriarcato, ha dichiarato che "il Patriarcato ecumenico funge da fermento per l'Ortodossia, che "vivifica tutta la pasta" (Gal 5: 9) della Chiesa e della storia ...Il principio della vita della Chiesa ortodossa è il Patriarcato ecumenico" e questa vita è la luce delle Chiese "... L'Ortodossia

non può esistere senza il Patriarcato ecumenico ... Il Patriarca ecumenico è il capo del corpo ortodosso ... Se il Patriarcato ecumenico ... lascia la scena inter-ortodossa, le Chiese locali diventeranno" come pecore senza pastore" (Mt 9:36)."

Questo può essere integrato con dichiarazioni di altri rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli. PEr esempio, le parole del metropolita Amphilochios di Adrianopoli: "Cosa sarebbe la Chiesa ortodossa senza il Patriarcato ecumenico? Una specie di protestantesimo ... È inconcepibile che qualche Chiesa locale ... interrompa la comunione [con il Patriarcato ecumenico], dal momento che ne scaturisce la canonicità della sua esistenza" **[1]** .

Ma le parole del protopresbitero Gheorgios Tsetsis: "Il patriarca di Costantinopoli, che piaccia o no a qualcuno, è il primate dell'Ortodossia, un segno visibile della sua unità e il garante del normale funzionamento dell'istituzione che noi chiamiamo Chiesa ortodossa" **[2]**.

Come potete vedere, le cose sono andate molto lontano. Se tutto era iniziato con le asserzioni che tutte le chiese della diaspora dovevano essere subordinate a lui, ora si è giunti al fatto che il patriarca di Costantinopoli risulta essere il primate di tutta l'Ortodossia, il capo del corpo ortodosso, tutti i vescovi di tutte le Chiese sono giudicati da lui e i primati le altre Chiese locali sono per lui come le pecore per un pastore. E senza di lui, la Chiesa ortodossa non sarebbe affatto ortodossa.

È questo quello in cui hanno creduto tutti, sempre e ovunque? Queste affermazioni non stupiscono chi ha almeno un po' di familiarità con la storia della Chiesa? Come sapete, anche rivendicazioni di eccezionale supremazia da parte del vescovo di Roma sono state respinte come eresia dal mondo ortodosso, ma i vescovi di Costantinopoli hanno ancora meno ragioni per tali affermazioni, anche solo perché prima del IV secolo Costantinopoli non esisteva. Chi era allora l'inizio, il lievito, la vita e la luce della Chiesa? La Chiesa è andata avanti molto bene senza il Patriarcato di Costantinopoli in uno dei periodi più gloriosi della sua storia. Ma anche dopo la comparsa della cattedra di Costantinopoli, come è noto, su di essa sono comparsi ripetutamente eretici. Non sarebbe un errore dire che nella storia del trono di Costantinopoli ci sono stati più spesso degli eretici rispetto a qualsiasi altra antica sede patriarcale. E questi periodi durarono per anni, e qualche volta per decenni. In che modo, allora, possiamo dire che l'Ortodossia non potrebbe esistere senza il Patriarcato ecumenico, e che il resto delle Chiese riceve da questo la sua canonicità? In quei giorni, al contrario, la canonicità e l'appartenenza all'Ortodossia erano determinate dalla mancanza di comunione con il trono di Costantinopoli (e naturalmente, dalla conservazione della purezza della fede).

Come non è difficile da vedere, abbiamo a che fare con una nuova e falsa dottrina, predicata dal Patriarcato di Costantinopoli. È questa dottrina che è la fonte e allo stesso tempo la base teorica di tutte le sue invasioni anti-canoniche negli ultimi cento anni, dalla Finlandia all'Ucraina.

Qualsiasi nuova falsa dottrina apparsa nella Chiesa ha incontrato resistenza e critiche – lo stesso vale per l'insegnamento in discussione.

Persino il santo confessore patriarca Tikhon di Mosca scrisse nel 1924 al patriarca Gregorio VII di Costantinopoli: "Siamo rimasti imbarazzati e sorpresi che... il capo della Chiesa di

Costantinopoli, senza alcun precedente contatto con noi quale rappresentante legale e capo di tutta la Chiesa ortodossa russa, interferisca nella vita e negli affari interni della Chiesa russa autocefala. I santi Concili (si vedano i Canoni 2 e 3 regola del II Concilio Ecumenico, ecc.) hanno sempre riconosciuto il primato d'onore del vescovo di Costantinopoli, ma non gli hanno mai riconosciuto un primato di potere".

Ciò si deve dire in risposta al fatto che il patriarca di Costantinopoli a quel tempo riconosceva gli scismatici restaurazionisti sostenuti dal governo comunista, ed esortava san Tikhon ad abbandonare e ad abolire il patriarcato nella Chiesa russa.

A sua volta, san Giovanni (Maksimovich) nel 1938 notò che l'apparizione della summenzionata falsa dottrina coincideva con la perdita del Patriarcato di Costantinopoli di quasi tutti i suoi fedeli nel suo territorio canonico come risultato delle guerre del primo Novecento. Così, i patriarchi di Costantinopoli decisero di compensare le loro perdite espandendosi a spese di altre Chiese.

Secondo San Giovanni, "il Patriarcato ecumenico era ansioso di colmare la perdita delle diocesi che erano decadute dal suo possesso, così come la perdita del suo significato politico all'interno della Turchia, di subordinare a se stesso aree in cui finora non esisteva alcuna gerarchia ortodossa, ma anche le Chiese di quegli stati in cui il governo è ortodosso... Allo stesso tempo, alcune parti della Chiesa ortodossa russa sono state soggiogate, sono state alienate dalla Russia... Espandendo in modo illimitato i loro desideri di soggiogare le regioni russe a se stessi, i patriarchi di Costantinopoli cominciarono a parlare anche dell'illegittimità dell'adesione di Kiev al Patriarcato di Mosca... Il prossimo passo logico saranno gli annunci del Patriarcato ecumenico che tutta la Russia è sotto la giurisdizione di Costantinopoli".

Tuttavia, come dice san Giovanni, "il Patriarcato ecumenico... avendo perso il valore di pilastro della verità e diventando esso stesso una fonte di separazione, e finendo nello stesso tempo inghiottito da un'esuberante brama di potere, rappresenta uno spettacolo pietoso simile ai tempi peggiori della storia della cattedra di Tsargrad" **[3]** .

l'archimandrita Sofronij (Sakharov)

L'archimandrita Sofronij (Sakharov), discepolo di padre Siluan dell'Athos, ha parlato ancora più chiaramente di questo problema. Nell'anno 1950, scrisse: "Attualmente, nel profondo della nostra Santa Chiesa, c'è un grande pericolo di pervertire l'insegnamento dogmatico su di essa... Chiederete: Dove si vede ora questa distorsione? La risposta è: nel neopapismo di Costantinopoli, che sta rapidamente cercando di passare dalla fase teorica alla pratica...

[I sostenitori di questa dottrina] in un primo momento riconobbero il vantaggio dei diritti giurisdizionali per Costantinopoli... poi cominciarono ad affermare il suo diritto alla più alta istanza di appello nella Chiesa ecumenica, dimenticando che erano queste affermazioni di Roma che portarono alla grande e definitiva separazione delle Chiese (1054)... Proclamando il principio sviluppato dai cattolici, hanno riconosciuto a Costantinopoli il diritto esclusivo all'intera diaspora ortodossa nel mondo, negandolo ad altre chiese autocefale in relazione alla loro diaspora... [Costantinopoli] pensa che le atre Chiese autocefale possano sminuirla: Costantinopoli costituisce tutta la Chiesa universale, e le altre ne sono parti e appartengono alla Chiesa universale solo nella misura in cui sono collegate con Costantinopoli.

Chi sono i cristiani che accettano questa parola? E se, supponiamo, in virtù di questa o quella catastrofe, la Prima e la Seconda Roma scompariranno dalla faccia della terra, allora il mondo rimarrà senza una vera connessione con Dio, perché i legami che ci connettono con lui sono scomparsi? No, questa è una voce strana (Gv 10:5). Questa non è la nostra fede cristiana.

Dobbiamo dire che questa forma di papismo è anche un'eresia ecclesiologica, come il papismo romano?... Noi rifiutiamo ogni "Roma" – sia la prima che la seconda e la terza – se si tratta di introdurre il principio di subordinazione nell'esistenza della nostra Chiesa. Rifiutiamo sia Roma, sia Costantinopoli, sia Mosca, e Londra, e Parigi, e New York, e ogni altro papismo come eresia ecclesiologica che distorce il cristianesimo" **[4]**.

E non solo autori di chiese russe, ma anche autori di altre Chiese locali hanno scritto su questo problema. Così, per esempio, l'arciprete Radomir Popović della Chiesa serba dopo aver affermato gli insegnamenti menzionati della Chiesa di Costantinopoli nota che "questo tipo di pensiero assomiglia a quello di Roma... non è solo il primato dell'onore del vescovo di Costantinopoli, ma anche l'intero pacchetto di prerogative di potere esclusivo su tutto il mondo ortodosso. Questo, sfortunatamente, è identico alle affermazioni del vescovo di Roma, così tanti parlano giustamente dell'emergere di un nuovo papa" **[5]**.

Nelle parole di uno dei vescovi della Chiesa di Antiochia, l'arcivescovo Paolo di Australia e Nuova Zelanda: "Nei circoli istruiti, è noto che il patriarca di Costantinopoli nella gerarchia ecclesiastica della Chiesa ortodossa non ha la stessa posizione tenuta dal vescovo di Roma nella Chiesa cattolica. Il patriarca di Costantinopoli non è il papa dell'est. Anche nei circoli ortodossi istruiti, è noto che in passato ci sono stati casi in cui i patriarchi di Costantinopoli nei Concili ecumenici e in altri Concili locali sono stati riconosciuti come eretici... Il èatriarca di Costantinopoli non è la voce dell'Ortodossia e non può stabilire degli standard per l'Ortodossia" **[6]**.

Un disaccordo con le azioni del patriarca Bartolomeo, contrarie ai sacri canoni e foriere di tentazioni e scismi, è stato espresso nella dichiarazione del metropolita Seraphim di Kythera e di Antikythera della Chiesa Ortodossa di Grecia **[7]**.

Ci sono altre valutazioni di questo tipo, comprese quelle de i rappresentanti di altre Chiese locali. Ma il rifiuto di questa falsa dottrina del Patriarcato di Costantinopoli non si limita alle parole di singoli vescovi e sacerdoti – ha già avuto luogo la sua condanna conciliare. Ciò è accaduto nel 2008 al Consiglio episcopale della Chiesa ortodossa russa. La sua sentenza speciale dice:

"Il Consiglio esprime profonda preoccupazione per le tendenze... manifestate nelle dichiarazioni di alcuni rappresentanti della Chiesa di Costantinopoli.

Partendo dal una comprensione del Canone 28 del Quarto Concilio Ecumenico, che non è condivisa da tutta la Chiesa ortodossa, questi vescovi e teologi stanno sviluppando un nuovo concetto ecclesiologico, che diventa una sfida all'unità ortodossa generale. Secondo questo concetto: a) solo una Chiesa locale che è in comunione con il trono di Costantinopoli è considerata appartenente all'Ortodossia universale; b) il Patriarcato di Costantinopoli ha il diritto esclusivo di giurisdizione ecclesiastica in tutti i paesi di diaspora ortodossa; c) in

questi paesi, solo il Patriarcato di Costantinopoli rappresenta le opinioni e gli interessi di tutte le Chiese locali prima del governo; d) ogni vescovo o ecclesiastico fuori dal territorio canonico della sua Chiesa locale deve essere sotto la giurisdizione della Chiesa di Costantinopoli,

Questa visione che ha il Patriarcato di Costantinopoli dei propri diritti e poteri entrerà in conflitto con una lunga tradizione canonica in base a cui hanno avuto origine la Chiesa ortodossa russa e le altre Chiese locali" **[8]**.

Sebbene questa decisione conciliare per economia non pronunci la parola "eresia", tuttavia, la dottrina respinta e condannata è designata come "un nuovo concetto ecclesiologico", che indica il problema come appartenente alla sfera dei dogmi, e non solo ai canoni, perché l'ecclesiologia è parte del dogma. Nel 2013, il Sinodo della Chiesa ortodossa russa ha adottato il documento "Sulla questione del primato nella Chiesa universale", in cui spiega perché non accetta i nuovi insegnamenti del Patriarcato di Costantinopoli:

"Nella canta Chiesa di Cristo, il primato in tutto appartiene al suo capo – il Signore e Salvatore Gesù Cristo... Varie forme di primato nella Chiesa sono secondarie all'eterno primato di Cristo come capo della Chiesa... Al livello della Chiesa universale come comunità di Chiese locali autocefale unite in una famiglia confessione generale di fede e in comunione sacramentale tra loro, il primato è determinato secondo la tradizione dei sacri dittici ed è un primato d'onore ... L'ordine dei dittici è storico... il diritto canonico, che si basa sui dittici sacri, non conferisce primato in qualsiasi autorità su scala pubblica a livello ecclesiale... le distorsioni ecclesiologiche che attribuiscono il primato al livello universale delle funzioni di gestione gerarchica... sono state denominate "papismo"." **[9]**.

Questi sono tentativi di ricostruire l'ecclesiologia ortodossa secondo il modello cattolico romano.

Anche in una recente dichiarazione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa russa del 14 settembre 2018, sono commentate le parole summenzionate del discorso del patriarca di Costantinopoli: "Queste affermazioni sono difficili da valutare se non come tentativi di ricostruire l'ecclesiologia ortodossa secondo il modello cattolico romano... un'autorità mai esistente nella Chiesa ortodossa."

Tutte le citazioni di cui sopra provano che l'emergere di una nuova falsa dottrina, che distorce il dogma della Chiesa, non è passata inosservata: nel denunciarla hanno sollevato la loro voce sia i singoli autori sia i concili.

È molto triste ammettere che l'antica cattedra di Costantinopoli è di nuovo contagiata dall'eresia, ma questo non è più solo un sospetto – è un fatto compiuto, testimoniato molte volte. È quest'eresia, come abbiamo già notato, che sta spingendo il patriarca di Costantinopoli a compiere azioni illegali volte ad affermare quell'autorità nella Chiesa ortodossa, che essi attribuiscono a se stessi. E questo processo non finirà in Ucraina o in Macedonia, perché non tutte le Chiese hanno trasferito le loro parrocchie all'estero a Costantinopoli e sono d'accordo con le sue affermazioni.

Questo problema non può essere risolto con metodi diplomatici, compromessi e tentativi di

raggiungere un accordo. Tutto questo è già successo e non ha dato risultati positivi. Secondo san Marco di Efeso, " ciò che appartiene alla Chiesa non viene mai corretto mediante compromessi: non c'è nessuna soluzione intermedia tra la verità e la menzogna" **[10]**.

Serve un Concilio pan-ortodosso

Come sempre nella Chiesa, il problema dogmatico è sanato solo dalla condanna conciliare dell'eresia e degli eretici, della loro deposizione e dal collocamento di vescovi ortodossi sulle cattedre sequestrate dagli eretici. Questa via è certamente dolorosa, ma è la sola che conduce alla guarigione del corpo della Chiesa. E gli eventi moderni dimostrano che evitare una soluzione ecclesiale a questo problema non è affatto indolore. Perché i credenti della Chiesa canonica in Ucraina ne sono già vittime. Ma potrebbero diventare le ultime vittime – se tutte le Chiese locali avessero la volontà di fare una condanna comune del nuovo papismo. Inoltre, è necessario condannare una volta per tutte qualsiasi intrusione del papismo, in modo che in futuro non si sia tentati di spartire alcuna Chiesa, così che nessun'altra segua alla prima e alla seconda Roma.

Dovrebbe essere convocato un Concilio pan-ortodosso, che fornisca una valutazione sobria sia al nuovo insegnamento che alle sue espressioni pratiche sotto forma di invasioni illegali del territorio di altre Chiese. Certamente, a un tale Concilio è improbabile che partecipi il patriarca Bartolomeo, perché come parte del suo falso insegnamento sta promuovendo l'idea che solo lui può convocare i Concili pan-ortodossi. Così non si potrebbe condannare nessuno, perché è ovvio che lo stesso Patriarca Bartolomeo non convocherà mai un Concilio per mettere a giudizio i suoi discorsi e le sue azioni.

Questa idea contraddice la storia: non un solo Concilio ecumenico è mai stato convocato dal patriarca di Costantinopoli; inoltre, alcuni concili furono condannati e anatemizzati dai vescovi eretici di questa sede. E dopo l'epoca dei Concili ecumenici, la Chiesa, se necessario, esercitò anche un'autorità giudiziaria sui patriarchi di Costantinopoli. Per esempio, dopo l'unione di Ferrara-Firenze nel 1443, si tenne a Gerusalemme un Concilio dei tre patriarchi orientali, che depose il patriarca eretico Metrofane di Costantinopoli. A quel tempo, il patriarca di Alessandria divenne il primo a essere onorato nella Chiesa ortodossa fino a quando fu nominato sulla cattedra di Costantinopoli un patriarca ortodosso.

Nel 2005, il patriarca Bartolomeo ha convocato un Concilio pan-ortodosso in cui riuscì a destituire il patriarca Ireneo di Gerusalemme, sebbene le azioni di cui fu accusato non fossero crimini canonici che richiedessero una destituzione e, inoltre, la successiva rimozione dai ranghi. Le azioni e le dichiarazioni del Patriarca Bartolomeo stesso sono molto più meritevoli di una considerazione imparziale in un Concilio pan-ortodosso.

E con un esame così imparziale, si dovrebbe certamente tener conto del fatto che il falso insegnamento promosso dai patriarchi di Costantinopoli dal 1922 è in conflitto con la fede che i loro antichi predecessori professavano.

Così, per esempio, il patriarca Germanos II (1222-1240) disse: "Ci sono cinque patriarcati con i confini definiti per ciascuno, eppure ultimamente è sorto uno scisma tra di loro, iniziato da una mano audace che cerca il dominio e il dominio nella Chiesa. Il capo della

Chiesa è Cristo, e tutte le molestie nei confronti del capo sono contrarie ai suoi insegnamenti" **[11]**. Sfortunatamente, i suoi moderni successori si decisero a cercare di guidare la Chiesa, apparentemente trovando che essere sotto la guida di Cristo non è abbastanza per essere ortodossi.

Sebbene nell'antichità i patriarchi di Costantinopoli dicessero direttamente che si opponevano al primato del papa, non era affatto per il desiderio di stabilire un loro primato. In particolare, il patriarca Nilos Keramevs (1380-1388) scrisse a papa Urbano VI: "È ingiusto che alcune persone dicano di noi che vogliamo avere il primato" **[12]**. L'attuale patriarca ha disonorato le parole dei suoi predecessori, dal momento che ha reso queste accuse, ahimè, abbastanza giuste.

Ma le parole dell'epistola distrettuale dei quattro patriarchi del 1848: "La dignità [del pulpito romano] non consiste nel dominio e nel primato, che Pietro stesso non ha mai ricevuto, ma nella fraterna anzianità nella Chiesa universale e nel vantaggio dato ai papi per amore della celebrità e dell'antichità le loro città... L'Ortodossia ha conservato la Chiesa cattolica come sposa immacolata del suo sposo, anche se non abbiamo alcuna vigilanza secolare o "governo sacro", ma siamo uniti dall'unione di amore e zelo per la Madre comune, nell'unità della fede, suggellando le parole deperibili con sette sigilli dello Spirito (Ap 5:1), cioè i sette Concili ecumenici, e in obbedienza alla verità."

Sotto queste parole è la firma del Patriarca di Costantinopoli Amphimos, che, come i suoi antichi predecessori, condivideva la stessa visione sulla questione del primato nella Chiesa, che ora è espressa dalla Chiesa ortodossa russa. E il moderno Patriarcato di Costantinopoli si è ritirato da questa fede, e così chiaramente che la critica apertamente e addirittura la chiama eresia, come si può vedere dalle parole dell'ex segretario del Sinodo di Costantinopoli l'archimandrita Elpidophoros (Lambriniadis), ora metropolita di Prussa, che ha dichiarato che "il rifiuto di riconoscere nella Chiesa ortodossa un primato che può essere incarnato solo da un primate, non è niente meno che un'eresia".

Anche la Chiesa romana ci ha messo più tempo per giungere a dogmatizzare la dottrina del primato del papa.

È triste ammettere che è stato nelle Chiese greche che si è trascurato il sorgere di questa eresia. Ci fu una certa resistenza nel patriarcato di Alessandria alla metà del XX secolo, ma poi si fermò. Nonostante il fatto che il patriarca Bartolomeo sia difficile da definire una figura popolare e in greco si possono trovare molti materiali critici su di lui (è accusato di crimini canonici e di diverse eresie) ma sul fatto che sia accusato di eresia dineopapismo, in greco non troveremo quasi nulla.

Il papismo nei documenti del famigerato sinodo di Creta

sinodo di Creta

Prendete lo stesso famigerato sinodo di Creta, che ha causato tante tentazioni e divisioni. Quante critiche sono state espresse su di esso dalle persone più intelligenti! Ci sono state anche accuse di errori dogmatici dei suoi documenti, ma allo stesso tempo nessuno ha notato le numerose metastasi dell'eresia del papismo di Costantinopoli, infiltrate in vari documenti del sinodo. Sebbene, nella nostra convinzione, sia stato proprio per il riconoscimento pan-ortodosso dei privilegi auto-stanziati del patriarca di Costantinopoli che il sinodo si è effettivamente riunito. I suoi documenti non hanno valore per alcun'altra Chiesa ortodossa locale, non risolvono alcuno dei pressanti problemi ortodossi generali. Ma i documenti del sinodo dicono molto a favore del Patriarcato di Costantinopoli, e ne diamo alcuni esempi di seguito.

Vale la pena ricordare qui che la versione del papismo di Costantinopoli non coincide completamente con la versione romana. Ci sono differenze tra loro. Per esempio, se nel papismo romano, di fronte alla figura elevata del papa tutti gli altri vescovi sono considerati uguali tra loro, nella versione del papismo di Costantinopoli diritti e privilegi speciali si applicano in una certa misura ai vescovi della Chiesa di Costantinopoli. Questo è spiegato nel documento sulla diaspora ortodossa adottato al sinodo di Creta. La sezione 2b prescrive l'ordine di azione degli incontri episcopali nei paesi non ortodossi del mondo, e in particolare afferma che "gli incontri consisteranno in tutti i vescovi di ogni regione e saranno presieduti dal primo dei vescovi subordinati alla Chiesa di Costantinopoli".

Come vediamo, non solo il patriarca di Costantinopoli, ma tutti i vescovi a lui subordinati devono avere il diritto di primato su tutti gli altri vescovi di tutte le altre Chiese locali, poiché dovrebbero presiedere le riunioni locali dei vescovi ortodossi di diverse giurisdizioni. Non il più anziano per età o per ordinazione, non il più virtuoso, esperto e rispettato, ma i vescovi del Patriarcato di Costantinopoli. Come se avessimo a che fare con una speciale

casta superiore di vescovi, più elevata rispetto a tutti gli altri semplicemente per la loro vicinanza al cosiddetto "Patriarca ecumenico".

Nell'ambito di questa logica, i sacerdoti del Patriarcato di Costantinopoli dovrebbero avere un vantaggio nella Chiesa rispetto ai sacerdoti di altre Chiese ortodosse, e i laici del Patriarcato di Costantinopoli dovrebbero essere considerati di status più elevato rispetto ai laici delle altre Chiese.

Persino i latini non sono arrivati a pensare a tanto.

In molti luoghi, i documenti cretesi hanno accentrato nel patriarca di Costantinopoli il potere su tutta la Chiesa ortodossa, incluso quello giudiziario. In particolare:

> "Su questioni di interesse comune e che richiedono... una considerazione ortodossa generale, il presidente [dell'assemblea episcopale] fa appello al patriarca ecumenico per ulteriori azioni" (Diaspora ortodossa, 6).
>
> "Nel corso della successiva discussione pan-ortodossa, il patriarca ecumenico rivela il consenso unanime delle Chiese ortodosse" (Relazioni della Chiesa ortodossa con il resto del mondo cristiano, 10).
>
> "Le Chiese autonome non sono stabilite sul territorio della diaspora ortodossa, tranne nei casi di consenso pan-ortodosso, a cui provvede il patriarca ecumenico" (Autonomia e metodo della sua proclamazione, 2d).
>
> "In caso di disaccordo... le parti coinvolte, congiuntamente o separatamente, si rivolgono al patriarca ecumenico per trovare la soluzione canonica della questione" (Autonomia e metodo della sua proclamazione, 2e).
>
> Nell'Epistola del Concilio di Creta si propone di istituire il Santo e il Grande Concilio come istituzione regolarmente funzionante, e il diritto di convocarla per qualche motivo è lasciato solo al patriarca di Costantinopoli, cosa che non ha basi né nella storia né nella teologia della Chiesa ortodossa.

Tuttavia, il diritto di convocare un Concilio pan-ortodosso non appartiene solo al primo nei dittici, ma a qualsiasi primate di una Chiesa locale. Una limitazione di questo diritto rende impossibile per il patriarca di Costantinopoli la convocazione del concilio in caso di conflitto di una Chiesa locale al patriarca di Costantinopoli, e di fatto pone il patriarca a giudicare questa Chiesa, cosa contraria all'ordine canonico ortodossa, secondo il quale un vescovo che è parte in causa non può essere parte di un tribunale di vescovi.

Perché gli autori ortodossi greci non hanno intravisto tutto questo, così come le altre espressioni più evidenti dell'eresia del papismo di Costantinopoli, che abbiamo citato sopra? Condividono forse tutti questa eresia? O sono disposti a sopportarla solo per amore della solidarietà nazionale? È difficile crederlo, perché la gloria del popolo greco ortodosso è sempre stata il suo impegno nei confronti della verità, per la quale i suoi migliori rappresentanti non avevano paura di denunciare i patriarchi di Costantinopoli che cadevano nell'eresia. Così è stato con san Massimo il Confessore sotto i patriarchi monoteliti, così è stato con san Marco di Efeso durante l'unione di Ferrara-Firenze, così lo è stato con san

Melezio il Confessore durante l'unione di Lione... Gli esempi possono continuare. Per tutti questi santi greci, la lealtà alla verità era al primo posto. Cosa è cambiato ora?

Dopotutto, non si tratta di "prendere le parti dei russi" o degli "slavi", ma di prendere le parti della verità. Quanti confessori e martiri del popolo greco hanno sofferto per non aver accettato il papismo occidentale – potrebbe essere che i loro discendenti abbiano accettato doverosamente la stessa eresia, ma avvolta in un involucro orientale greco? Non lasciamo che ciò accada!

Si dovrebbe fare un breve cenno alle affermazioni del patriarca di Costantinopoli sul potere giudiziario e sull'arbitrato in tutta la Chiesa ortodossa, poiché queste affermazioni fanno parte dell'involucro. Ovviamente, questo articolo è dedicato a una questione dogmatica, e quindi non consideriamo le questioni canoniche che sono sufficientemente considerate in altri articoli. Osservando la violazione sistematica e il disprezzo di molti canoni da parte del Patriarcato di Costantinopoli, si resta semplicemente sorpreso quando allo stesso tempo si sente affermare che "il Patriarcato ecumenico è responsabile di portare le questioni all'ordine ecclesiastico e canonico". E si sentono fare queste dichiarazioni proprio nel momento in cui questo Patriarcato abolisce del tutto i canoni, per esempio, le regole apostoliche che proibiscono l'invasione dei chierici.

il sacerdote Georgij Maksimov

Esiste un diritto di appello a Costantinopoli?

Sebbene ci sia molto da dire su questo, ciò allungherebbe indebitamente l'articolo. Tuttavia, un esempio, vale a dire una pretesa all'autorità giudiziaria in tutta la Chiesa, merita di essere preso in considerazione. Nel discorso appena menzionato, il patriarca Bartolomeo ha affermato che "il privilegio unico della Chiesa di Costantinopoli è quello di ricevere gli appelli dei vescovi e del clero in cerca di asilo da tutte le Chiese ortodosse locali". Allo stesso tempo, tali dichiarazioni sono fatte con riferimento ai Canoni 9 e 17 del IV Concilio ecumenico, che presumibilmente doterebbero il Patriarcato di Costantinopoli di tale

privilegio. E ciò giustifica, in particolare, l'invasione negli affari ucraini e l'accettazione degli scismatici che sono stati deposti.

La misura in cui questa interpretazione dei canoni è coerente con la tradizione della Chiesa può essere compresa se la confrontiamo con l'interpretazione di san Nicodemo l'Agiorita nel suo famoso "Pedalion":

"Costantinopoli non ha autorità per agire nelle diocesi e nei limiti di altri patriarchi, e questo canone non gli conferisce il diritto di ultima istanza nell'intera Chiesa ... Pertanto, Zonaras, come interpretato dal canone 17 di questo Concilio, afferma che non tutti i metropoliti sono soggetti al giudice di Costantinopoli, ma solo i suoi subordinati.

Costantinopoli è l'unico primo e ultimo giudice per i suoi metropoliti subordinati, ma non per quelli subordinati ad altri patriarchi, perché solo il Concilio ecumenico è l'ultimo e generale giudice di tutti i patriarchi, e nessun altro".

Come vediamo, la falsa dottrina dei dogmi è giustificata da una falsa interpretazione dei canoni, che, ovviamente, non è sorprendente, poiché stiamo parlando di una dottrina aliena alla Chiesa ortodossa. Naturalmente, i sostenitori di questa dottrina, così come qualsiasi eretico, possono trovare alcune citazioni favorevoli da vecchi testi, in particolare quelli provenienti da Costantinopoli, e possono anche ricordare l'assorbimento da parte di Costantinopoli delle Chiese bulgara e serba durante l'Impero Ottomano – azioni molto discutibili e controverse che in seguito Costantinopoli dovette aggiustare. Ma tutto ciò non è in grado di abolire il fatto che qualsiasi papismo è estraneo all'insegnamento ortodosso, sia occidentale che orientale, come ha scritto il santo Martire Gorazd di Cechia **[13]**.

Patriarca di Costantinopoli, non "ecumenico"

Vale anche la pena di parlare di come il Patriarcato di Costantinopoli usa i suoi vari titoli onorari per giustificare e promuovere il suo papismo, e soprattutto il titolo di "patriarca ecumenico". Se prima era solo uno dei titoli onorifici, come, per esempio, il titolo di "Giudice dell'universo" dato al patriarca di Alessandria, poi in tempi recenti divenne in realtà l'auto-designazione ufficiale e principale dei primati di Costantinopoli. Per molto tempo si sono definiti esclusivamente con questo titolo, suggerendo che la loro giurisdizione ecclesiastica si estenda letteralmente all'intero universo.

Come esempio dell'uso di questo termine, si possono citare le parole del metropolitaa Elpidophoros (Lambriniadis):

"Il primato dell'arcivescovo di Costantinopoli non ha nulla a che fare con i dittici, che esprimono solo un ordine gerarchico... Se parliamo della fonte del primato, allora tale fonte è la persona dell'arcivescovo di Costantinopoli, che come vescovo è il primo "fra pari", ma come arcivescovo di Costantinopoli e di conseguenza, patriarca ecumenico è il primo senza pari" **[14]**.

Una tale comprensione della loro "giurisdizione universale" è stata espressa anche nel fatto che nel XX secolo i vescovi della Chiesa di Costantinopoli si sono divisi tra loro tutti i paesi del mondo eccetto quelli che essi stessi riconoscono come altre Chiese autocefale. Quindi anche i paesi in cui non c'è un solo cristiano ortodosso sono stati registrati come territorio

canonico di qualche vescovo della Chiesa di Costantinopoli. E questo vescovo si arrabbierà e protesterà con veemenza se qualche Chiesa apre la sua missione in un paese dove non ha mai messo piede e dove non ha un solo credente, semplicemente in virtù della suddetta distribuzione. Il fatto che questa distribuzione del mondo sia avvenuta solo nel XX secolo, denuncia ancora questa dottrina come nuova e sconosciuta prima nella Chiesa, poiché, , se fosse antica, i vescovi di Costantinopoli avrebbero condotto una simile allocazione molto prima.

È risaputo che persino all'inizio dell'uso del titolo "ecumenico" da parte dei vescovi di Costantinopoli, san Gregorio il Dialogo era categoricamente contrario a tale uso. In particolare, scrisse al patriarca Giovanni di Costantinopoli:

"A causa del tuo titolo criminale e pieno di orgoglio, la Chiesa è divisa e il cuore dei tuoi fratelli è tentato... Se l'apostolo Paolo evitava la subordinazione dei membri di Cristo in partiti con capo, incluso lo stesso Cristo, anche se questi capi erano gli stessi apostoli, allora perché dici che Cristo è il capo della Chiesa universale, mentre a essere messo alla prova al Giudizio universale sei tu, che con il tuo titolo "universale" cerchi di soggiogare tutti i suoi membri? "

Ecco le sue parole da una lettera ai patriarchi Eulogio di Alessandria e Anastasio di Antiochia:

"Nessuno dei miei predecessori ha accettato di usare questo titolo diabolico (ecumenico), perché, in effetti, se un patriarca è chiamato ecumenico, allora questo titolo patriarcale viene sottratto agli altri".

Tuttavia, i patriarchi di Costantinopoli non ascoltarono le parole del papa ortodosso, san Gregorio il Dialogo, che era allora il primo in onore. E questo titolo ha continuato a essere usato. A difesa del suo uso, si dice che fosse presumibilmente non era usato nel senso in cui san Gregorio scrive, ed era solo un titolo estetico come quelli del "maestro ecumenico" e del "bibliotecario ecumenico" che esistevano nella capitale dell'impero. Forse era così all'inizio, ma se guardiamo come questo titolo è stato usato, allora possiamo considerare profetiche le parole di san Gregorio.

San Gregorio non fu l'unico papa che si oppose all'uso del titolo "ecumenico". Così, nel secondo atto del VII Concilio ecumenico, leggiamo che fu annunciato il messaggio di papa Adriano all'imperatore. Nel testo originale di questo messaggio, oltre alla condanna dell'iconoclastia, c'erano parole del genere:

"Siamo rimasti molto sorpresi quando abbiamo scoperto che nei tuoi decreti imperiali emessi al patriarca della città, cioè a Tarasio, anch'egli è chiamato universale. Non sappiamo se sia stato scritto per ignoranza o per suggerimento di empi scismatici ed eretici; ma chiediamo in modo convincente alla tua graziosa autorità imperiale di non firmarti mai, in nessuno dei tuoi scritti, come ecumenico; perché, ovviamente, questo è contrario ai decreti dei santi canoni e alla tradizione dei santi padri... Pertanto, se qualcuno lo chiama ecumenico o vi dà il consenso, fagli sapere che è estraneo alla fede ortodossa. "

Sebbene ci sia un'alta probabilità che questi punti del messaggio non siano stati tradotti in

greco durante la lettura del messaggio al Concilio, tuttavia, vediamo come il primo dei primati per la seconda volta abbia criticato direttamente e vietato l'uso del titolo "ecumenico" per i patriarchi di Costantinopoli. Questa prova fornisce ragione per parlare dell'illegalità dell'uso di questo titolo. Pertanto, gli autori ortodossi dovrebbero abbandonare il nome di "patriarca ecumenico", e chiamarlo "patriarca di Costantinopoli", in modo che l'uso stesso di quel titolo non supporti la diffusione dell'eresia del nuovo papismo.

Chiesa Madre?

Un altro titolo usato attivamente da Costantinopoli per giustificare le loro ambizioni è Chiesa Madre, sebbene questo titolo, come il precedente, non sia mai stato assimilato al trono di Costantinopoli da alcun Concilio ecumenico, ma sia un'appropriazione arbitraria.

Il titolo è pienamente giustificato solo nel contesto storico e solo in relazione alle Chiese che hanno ricevuto l'autocefalia dalla Chiesa di Costantinopoli. Tuttavia, è usato in un senso molto più ampio. Per esempio, nel discorso sopra menzionato, il patriarca Bartolomeo parla del suo Patriarcato come "Madre premurosa e genitrice delle Chiese" a sostegno delle sue affermazioni su un posto speciale nella comunità pan-ortodossa. Ma una tale comprensione della Chiesa di Costantinopoli come Madre di tutte le Chiese è ovviamente assurda, dal momento che molti antichi patriarchi storicamente precedono l'apparizione di Costantinopoli – come può essere la loro madre? Se una qualsiasi Chiesa può rivendicare giustamente questo titolo, è la Chiesa di Gerusalemme. Il suo speciale contributo storico è stato sempre riconosciuto da tutte le Chiese, ma non è mai stato inteso come il diritto al dominio e al potere.

Ma Costantinopoli usa il titolo arbitrario di "Chiesa Madre" per giustificare il suo desiderio di subordinare il resto delle Chiese autocefale, che devono essere sottomesse e obbedienti, come la figlia verso la madre. Anche se, come ha notato l'archimandrita Sofronij (Sakharov), anche assumendo che Costantinopoli "possa davvero definirsi Madre comune di tutte le Chiese... comunque, la deduzione della sottomissione dal fatto della maternità storica sarà una dipartita dalla triadologia ortodossa, secondo la quale la Paternità o la Figliolanza non elimina la piena eguaglianza. Chi è generato da un essere – è uguale a chi lo genera. Così pensavano i santi Padri" **[15]**.

E soprattutto arrivano cinicamente dalla bocca del patriarca Bartolomeo le parole di una "madre premurosa". Una madre premurosa non tratta i suoi figli come fa Costantinopoli con la Chiesa russa e un po' prima quella greca. Se aggiungiamo la parola "madre" al Patriarcato di Costantinopoli, allora con le sue azioni illustra piuttosto la disgustosa immagine pagana di una madre che divora i suoi figli. E chi incolperà i figli che decidano di lasciare una tale "madre"?

Il fatto che la Chiesa russa abbia reciso la comunione eucaristica con Costantinopoli sarebbe giustificato anche se fosse il caso di limitarsi a sforzarsi di resistere a persecuzioni ecclesiali di massa e di proteggere i suoi figli dalla comunione con coloro che erano entrati in comunione con gli scismatici. Ma tutto è ancora più serio. La Chiesa ortodossa russa è stata la prima a rifiutarsi di sottomettersi all'eresia del papismo istigata dal Patriarcato di Costantinopoli.

E il resto delle Chiese locali dovrà fare la stessa scelta prima o poi – la scelta non è tra "russi" e "greci", ma tra Ortodossia ed eresia.

Note

[1] https://cognoscoteam.gr/αρνούμενος-το-οικουμενικό-πατριαρχε/.

[2] "Ορθόδοξος" Εκκλησία "ή" Συνομοσπονδία "Τοπικών Εκκλησιών" – "Chiesa ortodossa" o

"Confederazione" di Chiese locali?"

[3] Citazioni del rapporto "La posizione della Chiesa ortodossa dopo la guerra" al Secondo Consiglio di Tutta la Diaspora (Sremsky Karlovci, 1 / 14-11 / 24 agosto 1938).

[4] Софроний (Сахаров), иеромонах. Единство Церкви по образу Единства Святой Троицы // Вестник Русского Западно-Европейского Патриаршего Экзархата. 1950. № 2–3. С. 8–32.

[5] Поповић Радомир В., протојереј. Ангажована теологија Цариградске Патријаршије // www.svetosavlje.org/angazovana-teologija-carigradske-patrijarsije/.

[6] Павел, архиепископ Австралийский и Новозеландский. Дружба с другими Церквами // www.blagovest-info.ru/index.php?ss=2&s=7&id=27764.

[7] https://mospat.ru/ru/2018/09/18/news163919/.

[8] Определение освященного Архиерейского Собора Русской Православной Церкви (Москва, 24–29 июня 2008 г.) «О единстве Церкви».

[9] http://www.patriarchia.ru/db/text/3481089.html.

[10] San Marco di Efeso, *Lettera a Scholarios*, II.

[11] Cit. da: Соколов И.И. Лекции по истории Греко-Восточной Церкви. СПб., 2005. С. 129.

[12] *Ibid*. С. 186.

[13] Gorazd, biskup Českə a Moravsko-Slezskə. Život sv. Cyrila a Metoděje a jejich poměr k Řнmu a Cařihradu // http://www.orthodoxia.cz/gorazd/pavlik2.htm.

[14] *history-mda.ru*.

[15] Софроний (Сахаров), иеромонах. Единство Церкви по образу Единства Святой Троицы. С. 25.